

## **ALLEGATO VI**

### SPECIE DI MAGGIOR INTERESSE

## INDICE DELL'ALLEGATO

### **Parte 1 – Invertebrati**

*Lestes dryas*

*Ophiogomphus cecilia*

*Sympetrum depressiusculum*

*Lycaena dispar*

### **Parte 2 – Anfibi**

*Triturus carnifex*

*Bufo viridis*

### **Scheda 3 – Specie di maggior interesse di uccelli**

*Egretta garzetta*

*Ardea cinerea*

*Nycticorax nycticorax*

*Ardeola ralloides*

*Bubulcus ibis*

## Parte 1 – Invertebrati

<b>Specie</b>	<i>Lestes dryas</i> (Kirby, 1890) Odonata, Lestidae
<b>Motivi di interesse</b>	Specie rara e localizzata a livello regionale, presenta popolazioni poco numerose.
<b>Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive</b>	Frequenta ambienti con acque lentiche con ricca vegetazione ripariale come stagni, laghetti e pozze d'acqua permanenti. Il periodo di volo oscilla tra l'inizio di giugno e la fine di agosto.
<b>Problematiche di conservazione</b>	Le principali problematiche di conservazione sono legate all'inquinamento delle acque ed alla meccanizzazione della risicoltura, le cui attività possono incidere negativamente con lo sviluppo degli individui.
<b>Misure di conservazione proposte</b>	Le misure di conservazione sono legate soprattutto alla necessità di limitare prodotti fitosanitari e pesticidi nella risaia.
<b>Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio</b>	Localmente sono stati rilevati alcuni individui ma risulta difficile stabilire quale sia lo stato di conservazione di questa specie che comunque non appare abbondante. Più che un'attività di monitoraggio sulla specie, di difficile attuazione, si propone di monitorare lo status delle odonatocenosi locali, al fine di raccogliere quanti più dati anche su <i>Lestes dryas</i> .

<b>Specie</b>	<i>Ophiogomphus cecilia</i> (Fourcroy, 1785) Odonata, Gomphidae
<b>Motivi di interesse</b>	Specie inserita in Allegato II e IV della Direttiva Habitat; è rara a livello regionale, sebbene di recente siano aumentate le osservazioni sul territorio. Tali osservazioni sono quasi sempre puntiformi e le popolazioni locali non appaiono numerose a conferma.
<b>Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive</b>	E' legata ambienti planiziali, con presenza di ambienti acquatici con acque correnti, fresche e non inquinate. E' associata a canali con ricca vegetazione ripariale. Il ciclo larvale dura in media 2-3 anni. Il periodo di volo è compreso generalmente tra la fine di maggio e l'inizio di settembre. Gli adulti possono essere osservati sovente presso le zone ad incolto.
<b>Problematiche di conservazione</b>	Le principali problematiche di conservazione sono legate all'inquinamento delle acque ed alla meccanizzazione della risicoltura, le cui attività possono incidere negativamente con lo sviluppo degli individui.
<b>Misure di conservazione proposte</b>	Le misure di conservazione sono legate soprattutto alla necessità di limitare prodotti fitosanitari e pesticidi nella risaia e lasciare alcune zone ove non eseguire diserbo e pulizia dei fossi con braccio meccanico.
<b>Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio</b>	La specie è stata per la prima volta segnalata nel Rio Druma di recente ma risulta difficile stabilire quale sia il suo stato di conservazione. Più che un'attività di monitoraggio sulla specie, di difficile attuazione, si propone di monitorare lo status delle odonatocenosi locali, al fine di raccogliere quanti più dati anche su <i>Ophiogomphus cecilia</i> .

<b>Specie</b>	<i>Sympetrum depressiusculum</i> (Syles, 1841) Odonata, Libellulidae
<b>Motivi di interesse</b>	Specie molto comune in risaia fino agli anni 80, in seguito è andata incontro ad un forte decremento numerico, con lieve ripresa di recente, senza tuttavia raggiungere i valori numerici passati.
<b>Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive</b>	Frequenta ambienti planiziali, con presenza di canali, stagni e paludi. E' associata alle risaie vercellesi ed un tempo, al momento dello sfarfallamento, formava enormi sciame che risalivano la valle del Cervo nel Biellese raggiungendo anche quote i 1000-1200 metri.

<b>Problematiche di conservazione</b>	Le principali problematiche di conservazione sono legate all'inquinamento delle acque ed alla meccanizzazione della risicoltura, le cui attività possono incidere negativamente con lo sviluppo degli individui.
<b>Misure di conservazione proposte</b>	Le misure di conservazione sono legate soprattutto alla necessità di limitare prodotti fitosanitari e pesticidi nella risaia e lasciare alcune zone ove non eseguire diserbo e pulizia dei fossi con braccio meccanico.
<b>Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio</b>	Localmente sono stati rilevati diversi individui ma risulta difficile stabilire quale sia lo stato di conservazione di questa specie che comunque non appare abbondante. Più che un'attività di monitoraggio sulla specie, di difficile attuazione, si propone di monitorare lo status delle odonatocenosi locali, al fine di raccogliere quanti più dati anche su <i>Sympetrum depressiusculum</i> .

<b>Specie</b>	<i>Lycaena dispar</i> (Haworth, 1803) Lepidoptera, Lycaenidae
<b>Motivi di interesse</b>	Specie di elevato interesse conservazionistico inserita negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat. Specie di elevato interesse conservazionistico regionale in quanto rara sul territorio piemontese, sebbene di recente siano aumentate le osservazioni sul territorio. Le popolazioni sembrano concentrate nelle risaie. Specie di elevato interesse conservazionistico locale per la sua rarità nel territorio del Sito: è stata segnalata solo recentemente (2008).
<b>Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive</b>	E' legata ambienti planiziali, con presenza di ambienti umidi come paludi e risaie, ove si rileva lungo i fossi e i canali con ricca vegetazione ripariale. I bruchi utilizzando come pianta nutrice alcune specie appartenenti al genere <i>Rumex</i> . In Piemonte era considerata specie bivoltina con due generazioni di volo nei periodi maggio-giugno e agosto-settembre ma di recente (Di Già, pers. obsv., 2007, 2008 e 2009) è stata individuata una terza generazione durante il mese di luglio.
<b>Problematiche di conservazione</b>	Le principali problematiche di conservazione sono legate allo sfalcio e al diserbo della vegetazione dei fossi e dei canali, in particolare durante il periodo riproduttivo. In generale incidono anche la rarefazione delle zone umide in pianura e l'inquinamento atmosferico.
<b>Misure di conservazione proposte</b>	Le misure di conservazione sono legate soprattutto alla necessità di limitare prodotti fitosanitari e pesticidi nella risaia e lasciare alcune zone ove non eseguire diserbo e pulizia dei fossi con braccio meccanico.
<b>Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio</b>	La specie è stata per la prima volta segnalata nel Rio Druma di recente ma risulta difficile stabilire quale sia il suo stato di conservazione. Contestualmente all'attività di monitoraggio dei lepidotteri diurni si ritiene essenziale raccogliere dati quali-quantitativi su questo licenide.

## Parte 2 – Anfibi

<b>Specie</b>	Tritone crestato ( <i>Triturus cristatus</i> , Laurenti, 1768) Urodela, Salamandridae
<b>Motivi di interesse</b>	Specie di elevato interesse conservazionistico inserito negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat; Specie di elevato interesse conservazionistico locale per la sua rarità nel territorio del Sito: presente storicamente con numerosi esemplari ora è segnalato solamente nei pressi del sito e pertanto fortemente minacciata di estinzione locale; Specie di elevato interesse conservazionistico regionale in quanto le popolazioni piemontesi sono in rapido e preoccupante declino. Anfibio molto sensibile alle alterazioni degli habitat, è poco frequente in ambienti planiziali.
<b>Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive</b>	In Italia settentrionale <i>Triturus cristatus</i> è una specie di pianura o collina, mentre sugli Appennini può raggiungere quote piuttosto elevate. Si riproduce in corpi d'acqua stagnante di dimensioni medio-grandi, di solito privi di pesci e con una profondità variabile tra i 30 cm e i 6 metri. L'habitat ottimale è costituito da pozze di almeno 10 m <sup>2</sup> e con acqua profonda non meno di 1 metro. Sono preferiti gli stagni caratterizzati da ampie aree di fitta vegetazione acquatica alternate a zone più o meno estese di acqua aperta. Nell'Italia settentrionale il tritone crestato tende ad evitare le pozze troppo ombreggiate o profonde, caratterizzate da una bassa temperatura dell'acqua. Nella fase terrestre, vive in campi, prati e boschi, poco lontani dai siti riproduttivi. Sverna generalmente sotto le pietre o interrato, anche se occasionalmente il tritone può raggiungere l'ambiente acquatico già in autunno e svernare in acqua.
<b>Problematiche di conservazione</b>	Attualmente non sono presenti luoghi idonei alla riproduzione del tritone. Ulteriori problematiche di conservazione sono legate all'inquinamento delle acque ed alla meccanizzazione della risicoltura, le cui attività possono incidere negativamente con lo sviluppo degli individui.
<b>Misure di conservazione proposte</b>	Per recuperare la presenza costante di <i>Triturus cristatus</i> all'interno del sito viene proposta la realizzazione di uno o più bacini artificiali con allagamento temporaneo (si veda scheda azione FA03).
<b>Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio</b>	Non risulta possibile stabilire lo stato di conservazione in quanto esiste un'unica segnalazione, relativa al 2004. Più che un'attività di monitoraggio sulla specie, di difficile attuazione, si propone di monitorare in generale lo status degli anfibi e rettili, al fine di raccogliere quanti più dati anche su <i>Triturus cristatus</i> .

<b>Specie</b>	Rospo smeraldino ( <i>Bufo viridis</i> , Laurenti, 1768) Anura, Bufonidae
<b>Motivi di interesse</b>	Specie di elevato interesse conservazionistico inserito nell'Allegato IV della Direttiva Habitat; Specie di elevato interesse conservazionistico locale per la sua rarità nel territorio del Sito: segnalato recentemente sulla base del riconoscimento al canto; In Piemonte la specie abbastanza diffusa nelle aree planiziali fino a 400m di quota. Più rara nelle aree collinari.
<b>Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive</b>	Prevalentemente di abitudini terrestri e crepuscolari/notturne, durante la primavera saltella fra l'erba in cerca di prede. Si riproduce in pozze, canali, fossi, e cave abbandonate. Il periodo della fregola va dai primi di aprile fino all'estate (giugno); l'amplesso è ascellare come in tutti i bufonidi e la femmina può deporre fino a 12000 uova,

	assemblate in un cordone gelatinoso lungo anche parecchi metri, che di solito attacca alla vegetazione acquatica. I girini metamorfosano tra giugno e luglio, se la pozza non asciuga prima (come purtroppo spesso accade).
<b>Problematiche di conservazione</b>	E' probabile che per riprodursi la specie utilizzi i fossi delle risaie e forse anche alcune camere in cui è prolungato il periodo di sommersione. Dunque le problematiche di conservazione sono legate principalmente all'inquinamento delle acque e all'immissione di specie ittiche predatrici di girini e in generale al rischio di scomparsa dei siti riproduttivi. Anche la mortalità stradale notturna può incidere in maniera significativa.
<b>Misure di conservazione proposte</b>	Le misure di conservazione sono legate alla necessità di limitare prodotti fitosanitari e pesticidi nella risaia.
<b>Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio</b>	Non risulta possibile stabilire lo stato di conservazione, data la disponibilità di pochi dati, seppur recenti. Più che un'attività di monitoraggio specifico, di difficile attuazione, si propone di monitorare in generale lo status degli anfibi e rettili, al fine di raccogliere quanti più dati anche su <i>Bufo viridis</i> .

### Parte 3 – Uccelli

<b>Specie</b>	Garzetta ( <i>Egretta garzetta</i> , Linnaeus, 1766) Ciconiiformes, Ardeidae
<b>Motivi di interesse</b>	Specie di elevato interesse conservazionistico inserito nell'Allegato I della Direttiva Uccelli; Nidifica regolarmente nella garzaia.
<b>Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive</b>	E' legata ad ambienti acquitrinosi, canali, stagni, fiumi e nidifica in zone boschive in colonie (sovente con altri ardeidi), costruendo grossi nidi fatti di rami secchi, su <i>Populus</i> sp., <i>Salix</i> sp., <i>Robina pseudoacacia</i> , altri alberi ad alto fusto o anche su arbusti ben sviluppati. È presente in quasi tutto il bacino del Mediterraneo. Le popolazioni italiane di garzetta sono in parte migratrici e in parte sedentarie.
<b>Problematiche di conservazione</b>	Le principali problematiche di conservazione sono legate alle dinamiche forestali della garzaia, al rischio di taglio di alberi con nidi, al potenziale disturbo antropico durante il periodo riproduttivo, al rischio di coltivazione del riso in asciutta e alla predazione di uova e pulli esercitata da corvidi ( <i>C. corone cornix</i> , in primis).
<b>Misure di conservazione proposte</b>	Gestione forestale mirata al mantenimento della struttura e della funzionalità della garzaia. Si propongono quindi interventi in caso di collasso senza ricaccio, rinfoltimenti a gruppi con talee grandi di salice e pioppo bianco ed eventualmente altre specie, da individuare con bandierine e proteggere-difendere con cure colturali per i primi anni. Deve essere perseguito il contenimento delle esotiche invasive (Reinutria e Fitolacca, in primis) Gestione agricola delle risaie mirata al mantenimento delle stesse come habitat trofico per la specie.
<b>Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio</b>	Lo stato di conservazione della specie risulta buono in quanto negli ultimi anni è stato riscontrato un aumento nel numero di nidificazioni. L'attività di monitoraggio viene svolta regolarmente ogni anno dal personale dell'Ente Parco che esegue il censimento quali-quantitativo dei nidi delle specie di ardeidi.

<b>Specie</b>	Airone cenerino ( <i>Ardea cinerea</i> , Linnaeus, 1758) Ciconiiformes, Ardeidae
---------------	---

<b>Motivi di interesse</b>	Nidifica regolarmente nella garzaia.
<b>Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive</b>	Necessita di specchi d'acqua aperti e poco profondi. Nidifica in colonie quasi sempre sulla cima di alberi d'alto fusto, a partire dal mese di febbraio. I nidi sono costruiti con rami e canne, la struttura poco elaborata è in relazione all'allontanamento precoce dei piccoli, che imparano a volare solo qualche settimana dopo.
<b>Problematiche di conservazione</b>	Le principali problematiche di conservazione sono legate alle dinamiche forestali della garzaia, al rischio di taglio di alberi con nidi, al potenziale disturbo antropico durante il periodo riproduttivo, al rischio di coltivazione del riso in asciutta e alla predazione di uova e pulli esercitata da corvidi ( <i>C. corone cornix</i> , in primis).
<b>Misure di conservazione proposte</b>	Gestione forestale mirata al mantenimento della struttura e della funzionalità della garzaia. Si propongono quindi interventi in caso di collasso senza ricaccio, rinfoltimenti a gruppi con talee grandi di salice e pioppo bianco ed eventualmente altre specie, da individuare con bandierine e proteggere-difendere con cure colturali per i primi anni. Deve essere perseguito il contenimento delle esotiche invasive (Reinutria e Fitolacca, in primis) Gestione agricola delle risaie mirata al mantenimento delle stesse come habitat trofico per la specie.
<b>Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio</b>	Lo stato di conservazione della specie risulta buono in quanto negli ultimi anni è stato riscontrato un aumento nel numero di nidificazioni. L'attività di monitoraggio viene svolta regolarmente ogni anno dal personale dell'Ente Parco che esegue il censimento quali-quantitativo dei nidi delle specie di ardeidi.

<b>Specie</b>	Nitticora ( <i>Nycticorax nycticorax</i> , Linnaeus, 1758) Ciconiiformes, Ardeidae
<b>Motivi di interesse</b>	Specie di elevato interesse conservazionistico inserito nell'Allegato I della Direttiva Uccelli; Nidifica regolarmente nella garzaia.
<b>Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive</b>	E' legata ad ambienti acquatici come laghi con ricca vegetazione sulle ripe, paludi, fiumi e torrenti. Nidifica in colonie, spesso insieme ad altri ardeidi, utilizzando spesso le chiome di alberi e arbusti del piano dominato. In genere i primi arrivi che preludono le nidificazioni sono tra la fine di marzo ed il mese di aprile.
<b>Problematiche di conservazione</b>	Le principali problematiche di conservazione sono legate alle dinamiche forestali della garzaia, al rischio di taglio di alberi con nidi, al potenziale disturbo antropico durante il periodo riproduttivo, al rischio di coltivazione del riso in asciutta e alla predazione di uova e pulli esercitata da corvidi ( <i>C. corone cornix</i> , in primis).
<b>Misure di conservazione proposte</b>	Gestione forestale mirata al mantenimento della struttura e della funzionalità della garzaia. Si propongono quindi interventi in caso di collasso senza ricaccio, rinfoltimenti a gruppi con talee grandi di salice e pioppo bianco ed eventualmente altre specie, da individuare con bandierine e proteggere-difendere con cure colturali per i primi anni. Deve essere perseguito il contenimento delle esotiche invasive (Reinutria e Fitolacca, in primis) Gestione agricola delle risaie mirata al mantenimento delle stesse come habitat trofico per la specie.
<b>Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio</b>	Il numero delle nidificazioni è aumentato dall'inizio degli anni 90 fino al 2005. In seguito si è verificato un lieve calo. L'attività di monitoraggio viene svolta regolarmente ogni anno dal personale dell'Ente Parco che esegue il censimento quali-quantitativo dei nidi delle specie di ardeidi.

<b>Specie</b>	Sgarza ciuffetto ( <i>Ardeola ralloides</i> , Scopoli, 1769) Ciconiiformes, Ardeidae
<b>Motivi di interesse</b>	Specie di elevato interesse conservazionistico inserito nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Nidifica da poco nella garzaia, con numeri inferiori rispetto alle 3 specie nidificanti regolarmente ( <i>A. cinerea</i> , <i>E. garzetta</i> e <i>N. nycticorax</i> ).
<b>Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive</b>	E' legata principalmente a boschi igrofili a composizione mista di latifoglie ed a zone umide. Nidifica in colonie, in genere a coppie isolate, utilizzando alberi bassi, arbusti e vegetazione a canneto.
<b>Problematiche di conservazione</b>	Le principali problematiche di conservazione sono legate alle dinamiche forestali della garzaia, al rischio di taglio di alberi con nidi, al potenziale disturbo antropico durante il periodo riproduttivo, al rischio di coltivazione del riso in asciutta e alla predazione di uova e pulli esercitata da corvidi ( <i>C. corone cornix</i> , in primis).
<b>Misure di conservazione proposte</b>	Gestione forestale mirata al mantenimento della struttura e della funzionalità della garzaia. Si propongono quindi interventi in caso di collasso senza ricaccio, rinfoltimenti a gruppi con talee grandi di salice e pioppo bianco ed eventualmente altre specie, da individuare con bandierine e proteggere-difendere con cure colturali per i primi anni. Deve essere perseguito il contenimento delle esotiche invasive (Reinutria e Fitolacca, in primis) Gestione agricola delle risaie mirata al mantenimento delle stesse come habitat trofico per la specie.
<b>Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio</b>	Negli ultimi anni è stata riscontrata la nidificazione di tale specie. L'attività di monitoraggio viene svolta regolarmente ogni anno dal personale dell'Ente Parco che esegue il censimento quali-quantitativo dei nidi delle specie di ardeidi. Lo stato di conservazione non è ancora definibile, anche perchè l'individuazione precisa dei nidi è difficile.

<b>Specie</b>	Airone guardabuoi ( <i>Bubulcus ibis</i> , Linnaeus, 1758) Ciconiiformes, Ardeidae
<b>Motivi di interesse</b>	Nidifica da poco nella garzaia, con numeri inferiori rispetto alle 3 specie nidificanti regolarmente ( <i>A. cinerea</i> , <i>E. garzetta</i> e <i>N. nycticorax</i> ).
<b>Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive</b>	E' legata principalmente a boschi igrofili a composizione mista di latifoglie ed a zone umide. Nidifica in colonie, in genere a coppie isolate, utilizzando alberi bassi, arbusti e vegetazione a canneto. E' diffusa in risaia.
<b>Problematiche di conservazione</b>	Le principali problematiche di conservazione sono legate alle dinamiche forestali della garzaia, al rischio di taglio di alberi con nidi, al potenziale disturbo antropico durante il periodo riproduttivo, al rischio di coltivazione del riso in asciutta e alla predazione di uova e pulli esercitata da corvidi ( <i>C. corone cornix</i> , in primis).
<b>Misure di conservazione proposte</b>	Gestione forestale mirata al mantenimento della struttura e della funzionalità della garzaia. Si propongono quindi interventi in caso di collasso senza ricaccio, rinfoltimenti a gruppi con talee grandi di salice e pioppo bianco ed eventualmente altre specie, da individuare con bandierine e proteggere-difendere con cure colturali per i primi anni. Deve essere perseguito il contenimento delle esotiche invasive (Reinutria e Fitolacca, in primis) Gestione agricola delle risaie mirata al mantenimento delle stesse come habitat trofico per la specie.



<b>Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio</b>	Negli ultimi anni è stata riscontrata la nidificazione di tale specie. L'attività di monitoraggio viene svolta regolarmente ogni anno dal personale dell'Ente Parco che esegue il censimento quali-quantitativo dei nidi delle specie di ardeidi. Lo stato di conservazione non è ancora definibile, anche perché l'individuazione precisa dei nidi è difficile. Durante il periodo riproduttivo, negli ultimi anni, sono state comunque osservate spole di diverse decine di individui dalla garzaia all'esterno.
---	--